

Aldegonda Pitanti ha vinto la battaglia più difficile

Nel giro di un anno ha subito un doppio intervento al crociato anteriore recuperando la migliore condizione e sabato ha esordito

Il calcio, talvolta, presenta aspetti e personaggi che lo pongono a diretto contatto con l'asprezza della vita di ogni giorno. Quando ciò avviene, e le circostanze non sono molte, l'aspetto umano prevale su quello sportivo per trasformarsi in lezione di vita. Se poi l'«evento» riguarda una calciatrice, acquista un significato ancor più particolare. Oggi gli sportivi veri, quelli che si avvicinano a un campo per apprezzare il gesto tecnico e atletico cogliendo in esso l'essenza del gioco, non possono che alzarsi in piedi e battere le mani ad Aldegonda Pitanti. Portiere-record nella sfortunata giovane «donna-d'oro» nel sacrificio quotidiano che l'ha portata a tornare quella di prima, anzi più forte di prima. Le lesioni al crociato anteriore di entrambe

le ginocchia avrebbero fiaccato la volontà e il fisico di tanti calciatori indirizzandoli verso altre attività. Aldegonda, con il costante sostegno delle persone care, ha vinto una grande battaglia. Il suo successo è innanzi tutto morale, è di esempio per tanti, dà lustro all'intero movimento femminile. E' stata così brava la Pitanti da esordire in campionato prima dei sei mesi previsti per il pieno recupero.

Come ci si sente ad aver vinto una battaglia così importante?

«Per me è il massimo. E' un traguardo che mi sono posta subito, non appena mi è accaduto un incidente di portata così vasta. Sono felice, sento dentro un'emozione particolare, una sensazione bellissima».

E' una vittoria sul male o della volontà?

«Della volontà. Molti, dopo due batoste del genere nel giro di un anno non si sarebbero risollepati. Ma io sono di Massa, sono dura come il marmo».

Mai avuto paura di non farcela?

«No, mai. Sono sempre stata convinta della mia rinascita sportiva. Non mi sono mai abbattuta, ho indirizzato tutti i miei sforzi verso il recupero».

Il calcio è proprio importante per te...

«E' il massimo, è tutto. Non ne potrei fare a meno. Quando mi è successo l'incidente, il solo pensiero di smettere mi faceva impazzire. Il calcio è la mia vita».

Con chi condividi questa vittoria?

«Insieme al dottor Pisaneschi, vorrei ringraziare il dottor Cerrai. E'

grazie a lui che ho superato un'infiammazione al tendine rotuleo; mi ha indirizzato al preparatore atletico del Pisa calcio Simone Casarosa, che mi ha seguito di persona dandomi fiducia e sicurezza. Infine, ma non per ultimi, Massimo Corsini, una persona stupenda e la società».

Quali obiettivi ti prefiggi ora?

«Giocare per altri cinque o sei anni a grandi livelli. Sarebbe il massimo riuscire a vincere qualcosa d'importante, magari con la maglia del Pisa».

Vuoi farti un augurio?

«Basta con la sfortuna. Col Torino è stato l'ennesimo debutto, ero abbastanza tesa ed emozionata, le compagne di squadra mi hanno aiutato».



Aldegonda Pitanti ha vinto la battaglia con la sfortuna
(Foto Pellegrini)

[Aldo Gaggini]

Martedì 11 novembre 1997